

Per la prima volta in Ticino un'offerta formativa

Per meglio conciliare famiglia e lavoro: un aiuto agli uomini

L'iniziativa è della Società per gli impiegati del commercio Ticino, da anni profilata per le pari opportunità e sulla conciliazione tra sfera privata e sfera professionale.

Sempre più uomini vogliono contribuire attivamente all'educazione e alla cura dei figli uscendo dall'unico ruolo che, spesso nel passato, gli era attribuito dalla famiglia e dalla società: quello di «sostentatore finanziario» dei figli e della moglie. Assumere attivamente il ruolo di padre dedicando ai figli anche una parte del proprio tempo per la loro «cura», presuppone una riorganizzazione delle proprie priorità, comportamenti e attività.

Io non lascio il tempo che trovo

Da quasi un anno sta circolando in luoghi pubblici del Canton Ticino l'esposizione «Io non lascio il tempo che trovo – Scopri anche tu il tempo parziale, in famiglia e sul lavoro» promossa dalla Società degli Impiegati del commercio (SIC Ticino) e finanziata dall'Ufficio federale dell'uguaglianza. L'esposizione è animata da sette filmati che raccontano sette storie vere nelle quali i protagonisti sono i papà, calati nella parte di se stessi.

Un progetto di vita

Questi uomini hanno scelto non soltanto di fare un lavoro, ma anche di vivere appieno il loro ruolo di papà; hanno deciso di lavorare meno per consentire alla propria compagna o consorte di essere professionalmente attiva e per trascorrere più tempo con i propri figli, per diventare protagonisti della loro educazione e della loro crescita. I filmati sono vi-



Una pagina del prospetto «Il tempo che trovo».

sionabili sul sito internet dell'esposizione: www.tempochetrovo.ch

Gli uomini che lavorano a tempo parziale dichiarano che questa loro scelta è un progetto di vita nel quale hanno coinvolto superiori e/o datori di lavoro adottando un atteggiamento proattivo: essi si pongono come interlocutori dei loro datori di lavoro e considerano la riduzione del tempo di lavoro come il risultato di un processo di negoziazione.

Un corso di accompagnamento

Per accompagnare gli uomini interessati a riflettere sulla questione della conciliazione lavoro e famiglia ed aiutarli nella pianificazione di tale conciliazione, magari anche optando per una riduzione del tempo lavorativo, è proposto per la prima volta in Ticino un

corso di formazione sulla tematica. I temi trattati: quali le implicazioni per chi vuole conciliare lavoro e famiglia? Quali gli esempi, gli strumenti di appoggio esistenti per chi volesse intraprendere questa via?

La proposta formativa della durata di un giorno e mezzo è intitolata «Uomini e lavoro a tempo parziale: perché no?», ed è prevista durante il mese di marzo a Bellinzona. Per dettagli vedi l'opuscolo dei Corsi per adulti oppure sulla homepage del sito www.tempochetrovo.ch oppure ancora telefonando al segretariato di SIC Ticino, allo 091 821 01 01.

Comunicato stampa

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... sensibilità

A lungo si è creduto che gli animali non provassero sentimenti. Più recentemente si è invece cominciato a studiare questo intrigante argomento, con risultati sorprendenti. Si è scoperto, ad esempio, che gli elefantini soffrono di incubi: i piccoli che hanno visto uccidere i propri genitori dai bracconieri si svegliano di notte piangendo. Una volta cresciuti tendono ad attaccare gli uomini, come se cercassero di vendicarsi. Sarà forse per via della proverbiale «memoria da elefante»? D'altra parte si dice che gli elefanti piangano anche da adulti. Circola una storia a proposito di un'elefantessa del circo che, un giorno, scoppiò in lacrime perché il suo crudele ammaestratore l'aveva percosso! Ma gli scienziati più scettici replicano che gli occhi degli elefanti, per loro natura, lacrimano sempre e comunque. Anche i coccodrilli «piangono»; ma è la loro maniera di liberarsi del sale in eccesso. Ecco perché si dice che qualcuno piange «lacrime di coccodrillo», quando fa solo finta di commuoversi. Non per niente, nel gergo della stampa, per «coccodrillo» s'intende un necrologio scritto con freddo anticipo giornalistico, e non sull'onda del cordoglio per la morte di un personaggio famoso. Gli animali possono provare felicità? Si dice che i gorilla cantino quando sono di buon umore. Tuttavia un gorilla che canta assomiglia molto ad un cane che uggiola, cosa che non trasmette certo un senso di allegria. Le capre almeno danzano quando sono euforiche; anche se spesso questo accade sotto l'effetto di certe erbe psicotrope che vanno a brucare per «drogarsi». Di certo gli animali sono sensibili, perché possiedono dei sensi molto più sviluppati dei nostri. Il senso dell'olfatto di un cane è un milione di volte superiore a quello umano. Quando, ad esempio, camminiamo in giro a piedi nudi, lasciamo quattro miliardesimi di grammo di sudore su ciascuna impronta che, per un cane, equivale al tanfo di un paio di calzini putridi non lavati da un mese! Un'aquila reale riesce ad avvistare un coniglio volando a una distanza da terra di oltre 3 chilometri. I pesci-gatto, acquattati sui fondali dei fiumi del Sud America, con le papille gustative riescono a individuare le loro prede in mezzo alla melma più fangosa. Il pipistrello riesce a percepire i passetti di un insetto! Le foche utilizzano i loro baffi per avvertire gli impercettibili spostamenti d'acqua causati da altre creature; mentre il pesce-coltello americano produce un segnale elettrico tale da creare un campo di forza attorno a sé, così che un minimo disturbo nel campo lo avverta di presenze estranee. È pur vero che, negli animali come negli uomini, troppa sensibilità rischia di fare solo danni. Soprattutto se non è mediata da una giusta dose di intelligenza. Si dice che i tacchini siano tra gli esseri più stupidi del regno animale. Si sa di tacchini morti di paura per colpa di alcuni pezzetti di carta che volteggiavano nel vento. O di altri che hanno fatto una brutta fine: annegati semplicemente perché erano troppo stupidi per cercarsi un riparo dalla pioggia...